



Martedì 28 agosto 2001
Filosofia

Da Rosmini un centro di gravità per il pensiero

Maurizio Schoepflin

Com'è noto - alla notizia è stato dato un risalto ampio e, per certi versi, inatteso anche attraverso vari mezzi di comunicazione -, il 30 giugno 2001 la Congregazione per la Dottrina della fede ha pubblicato una «Nota sul valore dei Decreti dottrinali concernenti il pensiero e le opere del rev.do sacerdote Antonio Rosmini Serbati», che rappresenta una svolta decisiva nelle vicende connesse alla cosiddetta «Questione rosminiana».

La Congregazione, infatti, ha affermato che «si possono attualmente considerare ormai superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali e prudenziali, che hanno determinato la promulgazione del “Decreto Post obitum” di condanna delle “Quaranta Proposizioni” tratte dalle opere di Antonio Rosmini». Si tratta, dunque, di una svolta davvero decisiva che dischiude prospettive completamente nuove che, per la verità, erano state in buona misura anticipate dal positivo riferimento alla figura di Rosmini contenuto nell'enciclica «Fides et ratio».

Non v'è dubbio che un significativo contributo a questo importantissimo cambiamento di scenario sia venuto dall'ampia messe di studi che alla figura e all'opera di Rosmini è stata dedicata, soprattutto a partire dalla seconda metà del '900, avendo come poli attrattivi e propulsori innanzitutto Stresa, la cittadina sul lago Maggiore ove egli morì nel 1855 e che oggi è sede di un vivace Centro Studi Rosminiani, e poi Rovereto, in provincia di Trento, ove il filosofo vide la luce nel 1797. E sono proprio gli Atti del VII Convegno di studi rosminiani tenuto a Rovereto nel marzo di due anni fa una delle ultime pubblicazioni dedicate al pensiero dell'abate trentino: li mandano in libreria le Edizioni Dehoniane di Bologna a cura di Antonio Autiero e Alessandro Genovese, con il titolo «Antonio Rosmini e l'idea di libertà» (pp. 215, £. 25.000).

L'accostamento fra la questione della libertà e il messaggio rosminiano rispecchia una delle più interessanti acquisizioni critiche a cui sono giunti molti studiosi nel corso degli anni, ovvero quella secondo cui il Roveretano rappresenta uno degli indiscussi capiscuola del cattolicesimo liberale: certo, la cosa non è del tutto nuova, né sembrerebbe opportuno restringere la feconda multiformità della speculazione rosminiana entro schemi interpretativi univoci e troppo angusti; tuttavia non si può negare che nel pensiero di Rosmini il problema della libertà, in tutte le sue sfaccettature (religiosa, metafisica, politica, educativa, eccetera), trovi una trattazione particolarmente vasta e profonda, fino a presentarsi come uno dei leit-motiv della sua intera costruzione filosofico-teologica e a permettere, come sostengono i curatori del libro, di riconoscere a Rosmini «un posto di particolare gravitazione nello sviluppo dell'idea di libertà nel pensiero moderno».